

SUPERCULTURA

UNA COMUNITÀ CULTURALE COLLABORATIVA

Accordo di comunità culturale collaborativa a dimensione urbana

(Documento di proposta partecipata – Bando Partecipazione 2022 Progetto SUPERCULTURA - CUP F84D23000260004)

1. PREMESSA

La città di Reggio Emilia riconosce da sempre nell'**azione collettiva e spontanea** un elemento essenziale per la costituzione della propria identità e nella **cultura** uno strumento privilegiato di **inclusione** e **partecipazione** delle comunità ai processi di politica pubblica. Un'attitudine che in questi anni si è espressa con particolare originalità **attraverso esperienze di ricerca, progettazione, produzione e diffusione di cultura** realizzate in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale e le comunità di riferimento.

Proposte di **rigenerazione urbana a base culturale** in grado di uscire dai canoni e dalle sedi tradizionalmente vocate all'offerta e fruizione culturale, ampliando la fruizione, l'accesso alla conoscenza, la formazione di nuove competenze, potenziando la socializzazione, la coscienza dei luoghi e la distribuzione geografica delle opportunità. Progetti culturali "che fanno bene alla città", capaci di trasformare i contesti di riferimento, da valorizzare non soltanto sotto il profilo finanziario ma anche attraverso lo sviluppo e il consolidamento di **attitudini, competenze e reti**.

In quest'ottica il Comune di Reggio Emilia da tempo sta sperimentando un modello di città che mette al centro un **metodo collaborativo di governo e amministrazione dei beni comuni**, incentrato sulle risorse, le capacità e il senso di responsabilità delle comunità, delle organizzazioni, dei cittadini. Negli ultimi anni sono state attivate diverse esperienze di **progettazione condivisa**, per rendere le comunità e le associazioni protagoniste della **co-gestione di spazi della città**, diventati beni comuni nella disponibilità di tutti e risignificati come **luoghi della cultura**.

Un approccio che ha l'obiettivo di sviluppare e superare i tradizionali modelli di organizzazione dei servizi e il rapporto pubblico-privato, rinforzando prossimità, alleanze di scopo, identità e senso di appartenenza come condizioni per uno **sviluppo più sostenibile e inclusivo**. Un nuovo paradigma culturale che si esprime attraverso l'**azione condivisa di organizzazioni del terzo settore e della società civile** in senso più ampio, come avviene per esempio attraverso i **Laboratori di cittadinanza** nati nell'ambito del progetto **Quartiere Bene Comune**, che hanno consentito di realizzare attività culturali nei contesti di quartiere, o attraverso il cartellone di **Restate**, programmazione estiva affidata principalmente alle associazioni culturali del territorio, diffusa in tutta la città e a stretto contatto diretto con le comunità.

Inoltre, insieme all'Azienda Casa, il Comune promuove la rassegna **Estate Popolare** con l'obiettivo di portare nei quartieri popolari della città attività culturali, laboratoriali, di animazione e socializzazione dei residenti, con particolare riferimento alle fasce deboli della popolazione, in particolare ai giovani, alla popolazione immigrata e agli anziani residenti in questi quartieri, spesso lontani sia geograficamente sia come opportunità dalle offerte culturali tradizionali. Occasioni in cui la cultura diventa **strumento di welfare e di inclusione sociale**, favorendo la prossimità e l'inclusione, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità e la contaminazione tra cultura istituzionale e informale.



Il **welfare culturale**, nuovo modello integrato di promozione del benessere degli individui e delle comunità, si fonda sul riconoscimento, sancito anche dall'OMS, dell'efficacia di alcune specifiche attività culturali, artistiche e creative, come fattore di **promozione della salute** in ottica biopsicosociale e del **benessere soggettivo** in forza di aspetti relazionali, di potenziamento delle risorse (empowerment) e della capacità di apprendimento. L'intensità della partecipazione culturale e l'esercizio della creatività artistica infatti incidono significativamente sui percorsi educativi e formativi, non solo per i più giovani ma anche, in una prospettiva di lifelong e lifedeeep learning, per gli adulti e gli anziani. Queste attività, facilitando l'accesso e lo sviluppo di capitale sociale individuale e di comunità, contribuiscono a **contrastare le diseguaglianze** di salute e coesione sociale, e favoriscono l'invecchiamento attivo, il contrasto alla depressione e al decadimento psicofisico derivanti dall'abbandono e dall'isolamento, oltre all'inclusione e all'empowerment di persone con disabilità. Su questo tema la città di Reggio Emilia e la sua amministrazione hanno attivato numerosi progetti ed esperienze fondate sulla convinzione che l'incontro tra creatività e fragilità possa essere generativo di nuove opportunità di innovazione culturale e inclusione sociale. Come **B. Diritto alla bellezza**, progetto partecipativo che incrementa l'interazione e la contaminazione tra contesti e competenze differenti per una nuova visione dei rapporti tra cultura, welfare, educazione e salute.

Nel 2022 il Comune di Reggio Emilia, insieme al **Laboratorio Aperto dei Chiostrini di San Pietro** e in collaborazione con la **Fondazione Palazzo Magnani**, ha promosso **Supercultura**, un **percorso di progettazione culturale con impatto sociale e civico** rivolto alle associazioni del territorio con questi obiettivi:

- supportare il formarsi di una **comunità di pratica**, anche come forma di capacitazione per intercettare risorse e fondi utili alla realizzazione di iniziative culturali
- irrobustire le competenze e attitudini, già largamente in essere, verso la **progettazione culturale con impatto sociale**, considerando quindi il welfare culturale come una leva importante per l'inclusione e il raggiungimento di obiettivi di abilitazione, integrazione, assistenza e capacitazione delle fasce deboli della popolazione
- **co-progettare proposte culturali** in grado di uscire dai luoghi e dalle istituzioni deputate, consentendo una maggiore fruizione, accesso alla conoscenza, formazione di nuove competenze, socializzazione e rispetto reciproco, oltre che maggiore senso di appartenenza ai luoghi e migliore distribuzione geografica delle opportunità.

2. IL PERCORSO SUPERCULTURA

Nella prima fase del percorso – realizzato con il supporto di **Avanzi**, società milanese specializzata in capacitazione imprenditoriale e formazione nell'ambito dell'innovazione sociale – i partecipanti, divisi in gruppi di lavoro, hanno consolidato attitudini, metodi e strumenti per promuovere progetti culturali con impatto sociale e civico, confrontandosi su come **mettere a valore le proprie competenze** nella progettazione culturale, dando vita a una “**comunità di pratica**” e contribuendo alla costruzione di una **policy cittadina di innovazione culturale** che consideri il **welfare culturale** come una leva importante per l'inclusione e il raggiungimento di obiettivi di abilitazione, integrazione, assistenza e capacitazione specialmente delle fasce più deboli della popolazione.

All'interno dei 5 workshop sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- Individuare una visione condivisa dell'innovazione culturale con impatto sociale e civico (principi di innovazione culturale, impatto sociale, bisogni del contesto)
- Co-progettare iniziative culturali in grado di trasformare i contesti di riferimento (formazione gruppi, brainstorming e ideazione di sperimentazioni culturali innovative)

- Come e con chi realizzare un progetto? Risorse, attori e reti coese a supporto della progettazione (lavorare in rete e ingaggiare la comunità)
- Organizzazione e risorse economiche per la realizzazione e la co-produzione di iniziative culturali (modelli di sostenibilità economica, testing e prototipazione)
- Ricomposizione della visione e obiettivi di cambiamento: come proseguire il percorso con una comunità attiva nella progettazione culturale in ottica sharing (dimensioni di impatto, comunità di pratica)

I workshop, volti a supportare l'evoluzione dei servizi secondo logiche di impatto sociale e culturale, hanno incluso cenni teorici, lavoro pratico di co-progettazione e l'**analisi di alcuni casi rilevanti** in termini di innovazione culturale con impatto sociale. In particolare sono state ascoltate le testimonianze dei referenti di quattro progetti di rilevanza nazionale come **Base Milano** (centro culturale che produce innovazione sociale e connette arti, imprese e tecnologia), **Pessoa Luna Park** (progetto di rigenerazione culturale ai Quartieri Spagnoli di Napoli che coniuga ecologia, innovazione e promozione culturale), **Ecomuseo Casilino** (museo di comunità nato per promuovere la salvaguardia e valorizzazione di un territorio alla periferia di Roma) e **Dominio Pubblico** (progetto di audience development e community engagement per under 25 che vogliono sperimentarsi come spettatori attivi). Inoltre, grazie alla collaborazione di Fondazione Palazzo Magnani, ogni incontro si è concluso con la testimonianza di un protagonista del mondo dell'arte e della cultura, chiamato a ispirare "con gli occhi della città" attraverso l'analisi di esperienze di relazione con lo spazio urbano nella realizzazione di pratiche di innovazione sociale e culturale. Sono intervenuti il regista e scenografo **Fabio Cherstich**, lo psichiatra e curatore **Giorgio Bedoni**, l'artista e compositore **Yuval Avital** e la coreografa e direttrice artistica **Lara Guidetti** hanno coinvolto i partecipanti attraverso le loro testimonianze d'ispirazione.

Diversi sono stati risultati conseguiti durante il percorso: dall'incremento di **conoscenze** su strumenti, processi e concetti legati alla sperimentazione di innovazione culturale a dimensione locale, alla creazione di **opportunità di collaborazione** e consolidamento di **reti**, dal supporto allo sviluppo di una **visione di impatto** alla progettazione preliminare di **sperimentazioni di innovazione culturale**. Dopo aver individuato alcuni elementi di **visione condivisa** su cosa significhi fare innovazione culturale per l'ecosistema reggiano, il percorso ha portato come output concreto l'ideazione di **quattro innovazioni culturali da sperimentare**, con una progettazione preliminare che include strutturazione idea, analisi reti, piano sperimentazione ed elementi di sostenibilità. A valle del percorso di co-progettazione sono emerse le seguenti **riflessioni e indicazioni di policy**:

- **Rapporto tra cultura e spazio urbano**: la cultura può diventare un dispositivo per riappropriarsi di spazi pubblici e di spazi dismessi o sottoutilizzati proponendo pratiche aggregative che diano valore alle relazioni tra la comunità e agli spazi della città.
- **Cultura e comunità locale**: coinvolgere le comunità locali nella co-produzione delle proposte culturali può rappresentare un'importante possibilità per attivare processi di co-creazione di valore condiviso artistico e culturale.
- **Cultura e impatto sociale**: le pratiche artistiche devono accompagnarsi a una valutazione qualitativa e quantitativa degli effetti delle attività svolte sui contesti e sulle comunità di riferimento. Per un nuovo grado di consapevolezza della funzione sociale della cultura.
- **Cultura e apprendimento**: quelle culturali e artistiche, sono pratiche che operano nella direzione della crescita delle capacità. Sono attività che lavorano a favore dell'apprendimento sociale.
- **Cultura e sostenibilità ambientale**: intendere la cultura anche come leva per sostenere pratiche sostenibili da un punto di vista ambientale.

Grazie al finanziamento ottenuto attraverso il **bando Partecipazione 2022 della Regione Emilia-Romagna** (determinazione n. 741 del 18 gennaio 2023), promosso annualmente dalla Regione nell'ambito della legge 15 del 2018, gli enti organizzatori e le associazioni coinvolte nel percorso hanno lavorato, in una seconda fase, al consolidamento della **comunità culturale collaborativa** nata grazie alla partecipazione alla prima fase, che

ha consentito di fare un salto di qualità dal partecipare a un percorso di capacitazione al condividere risorse e idee per sviluppare progetti culturali con impatto sociale sul territorio di Reggio Emilia. La rete di organizzazioni, attraverso un percorso di **co-design**, ha avviato una riflessione profonda sulla propria **identità**, sul proprio ruolo all'interno delle **politiche culturali cittadine** e su come mettere in **condivisione** risorse (spazi, attrezzature, competenze) ma anche informazioni e idee progettuali, sviluppando progetti che possano trovare spazio e sostegno nelle prossime programmazioni di iniziative culturali promosse dal Comune di Reggio Emilia.

La co-progettazione è stata favorita dalla possibilità di utilizzare uno strumento digitale collaborativo, la **piattaforma Hamlet** – già a disposizione dell'amministrazione comunale per servizi di prossimità – per potenziare il dialogo, il confronto e lo scambio tra i componenti della rete. Un **ambiente digitale per la condivisione di progetti, beni e servizi specificamente dedicato alla cultura**. Il percorso di co-progettazione della piattaforma, ha contribuito a strutturare le idee progettuali, modellizzare il profilo di sostenibilità economica e a consolidare le relazioni tra i componenti dei diversi gruppi partecipanti. Attraverso il co-design è stata definita una **strategia di prototipazione rapida** a cui seguiranno i **test dell'idea progettuale**, al fine di validare bisogni e relative soluzioni per poi, successivamente, ri-disegnarle e migliorarle al fine di renderle ancora più efficaci.

Il percorso partecipato ha consentito di sperimentare e modellizzare un **nuovo tipo di processo partecipativo** che coinvolge la **pubblica amministrazione** (Comune di Reggio Emilia), il **privato sociale** (Consorzio Quarantacinque, gestore del Laboratorio Aperto) e una **rete/comunità informale di organizzazioni culturali del territorio**, con l'obiettivo di aggregare intorno al tema della cultura tutte le tipologie di interessi potenziali. I partecipanti si sono impegnati a sottoscrivere uno specifico **accordo di comunità culturale collaborativa a dimensione urbana**, ovvero un partenariato pubblico-comunità in cui verranno definite le responsabilità e gli impegni dei singoli attori in una dimensione di collaborazione trasversale alla riuscita del progetto e al raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

Obiettivi del percorso:

- **Costituire una “comunità di pratica”** comprendente figure professionali, organizzazioni del settore culturale e istituzioni del territorio che collaborino in ottica sharing condividendo idee, metodi e strumenti per promuovere **una produzione e una programmazione culturale cittadina con impatto sociale**.
- **Coinvolgere le “comunità di territorio”** con funzione di alleati e facilitatori nel percorso sperimentale per elaborare **un concept di innovazione culturale con impatto sociale** per la città, in particolare rivolto alle fasce giovanili e alle periferie interessate da nuove fragilità economiche e socio-culturali.
- **Creare una piattaforma digitale collaborativa per la condivisione di progetti, beni e servizi specificamente dedicata alla cultura**, all'interno di un ambiente digitale già a disposizione dell'amministrazione comunale per servizi di prossimità come Hamlet, piattaforma open source che poggia su un server pubblico messo a disposizione da Lepida, società in house della Regione Emilia-Romagna.
- **Supportare la logica della cultura come strumento di welfare e di inclusione sociale**, favorendo l'avvicinamento degli eventi culturali alle comunità territoriali (prossimità) e alle categorie più fragili (inclusione), anche attraverso il loro coinvolgimento diretto, e la contaminazione/ibridazione tra attività culturali promosse dalle istituzioni e dagli enti del terzo settore.

Fasi del processo:

- **Fase zero:** il punto di partenza sono state le conoscenze e le competenze delle organizzazioni culturali della rete, emerse da una prima mappatura avvenuta nel periodo di ottobre-novembre 2022 nell'ambito degli incontri e dei focus group realizzati nella prima fase del percorso **Supercultura** promosso dal Comune di

Reggio Emilia e Consorzio Quarantacinque - Laboratorio Aperto in collaborazione con la Fondazione Palazzo Magnani, che ha coinvolto 15 associazioni culturali, organizzazioni e gruppi informali attivi in città nella promozione della cultura come strumento di inclusione, partecipazione, conoscenza e cambiamento.

- **Prima fase: progettazione del percorso di co-design** con appuntamenti di formazione dei facilitatori, approfondimenti tematici, individuazione e studio degli ambiti territoriali, progettazione di contenuti e strumenti/materiali utili, mappatura degli stakeholder, impostazione del cronoprogramma del processo partecipativo. In questa fase hanno preso forma le proposte e sono state definite le progettualità e gli impegni di ogni soggetto partner.
- **Seconda fase: realizzazione del percorso di co-design con la “comunità di pratica” costituita dalle organizzazioni culturali.** In questa fase, dopo un percorso di analisi e confronto sull’identità della rete – che ha portato alla redazione del position paper “La bussola” – hanno preso forma le proposte e sono state definite le progettualità e gli impegni dei soggetti partner. I tavoli di lavoro sono stati incentrati sulla progettazione condivisa, sulla definizione delle modalità e delle funzionalità del sistema di comunità culturale e di programmazione basato sui principi dell’economia collaborativa, sulla progettazione della piattaforma digitale di sharing.
- **Terza fase: apertura del percorso di co-design alle “comunità di territorio”** attraverso il coinvolgimento delle istituzioni culturali e degli stakeholder, con la possibilità di condividere gli obiettivi del percorso anche con altri servizi del Comune di Reggio Emilia interessati, come Cultura, Welfare e Scuola, per aumentare le potenzialità del processo partecipativo.
- La **quarta fase**, quella conclusiva, sarà dedicata alla validazione della comunità culturale urbana attraverso la sperimentazione delle **pratiche collaborative di condivisione di beni e servizi specificamente culturale**, anche attraverso la piattaforma Hamlet, per la realizzazione di un **palinsesto culturale** caratterizzato da un’innovativa metrica di progettazione e produzione condivisa, nonché di valutazione dell’impatto sociale.

3. LA RETE

La rete Supercultura è composta da organizzazioni impegnate in progettazioni culturali con impatto sociale nello spazio pubblico e in esperienze di rigenerazione a base culturale sul territorio della città di Reggio Emilia. Progetti culturali capaci di trasformare i contesti in cui agiscono risignificando gli spazi e coinvolgendo le comunità di riferimento. Supercultura si propone di diffondere la conoscenza e promuovere la discussione pubblica sui temi della cultura come strumento di inclusione, partecipazione, conoscenza e cambiamento.

Fondatori della rete sono 14 organizzazioni culturali: **Arci Reggio Emilia, Associazione Culturale Cinqueminuti, Associazione Dinamica, Associazione 5T, Centro Teatrale MaMiMò, Circolo Arci Picnic, Compagnia Circolabile, Compagnia Teatro del Cigno, Filarmonica Città del Tricolore, Galline Volanti, Improjunior, Naticcalzi DT, Neon, Teatro dell’Orsa.** Oltre al **Comune di Reggio Emilia**, hanno aderito al progetto anche **ACER Reggio Emilia, Fondazione Palazzo Magnani, il Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell’Università di Modena e Reggio Emilia di Unimore, OpenBox e Consorzio Quarantacinque.**

L’intenzione è di mantenere il percorso aperto ad **altre organizzazioni culturali, alle istituzioni culturali della città e a tutti gli interlocutori potenzialmente interessati**, dai singoli cittadini alle associazioni di rappresentanza e del terzo settore, dalle scuole alle parrocchie, dai centri sociali ad altri servizi del Comune.

4. L’ACCORDO DI COMUNITÀ CULTURALE COLLABORATIVA

L’**Accordo di comunità culturale collaborativa a dimensione urbana** è un documento che definisce e dà attuazione ai contenuti maturati all’interno del percorso di Supercultura. È costituito da una lettura condivisa del contesto, dall’individuazione di obiettivi comuni e dalla formalizzazione di reciproci impegni e responsabilità – relativamente a progettualità da realizzare, strumenti e spazi da condividere, risorse da gestire – nell’ambito di progettazioni culturali con impatto sociale nello spazio pubblico e di esperienze di

rigenerazione a base culturale sul territorio della città di Reggio Emilia.

L'Accordo agisce quindi sia in maniera puntuale che strategica, dando una fotografia aggiornata della specificità della tematica interessata e individuando gli interventi finalizzati a innescare nuove relazioni, progetti e modalità virtuose di gestione di mezzi e risorse. L'obiettivo è individuare soluzioni progettuali e produttive attraverso una lettura integrata dei bisogni e desideri della comunità, in grado di replicarsi nel tempo e nello spazio e di raggiungere impatti sociali significativi nei diversi contesti.

Per questo l'Accordo viene impostato come strumento flessibile e aggiornabile nel tempo di applicazione e rinnovabile in seguito agli output di monitoraggio.

L'Accordo in particolare definisce:

- gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni progettuali condivise
- il gruppo di lavoro, i soggetti coinvolti, i ruoli e i reciproci impegni
- la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa
- le risorse finanziarie a disposizione e le forme di sostegno messe a disposizione dal Comune e da tutti i soggetti firmatari, ciascuno secondo le modalità e le possibilità concordate durante il percorso di Supercultura, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare
- le modalità di fruizione collettiva dei servizi e dei beni comuni urbani oggetto dell'Accordo
- le misure di pubblicità, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di monitoraggio periodico dell'andamento, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di valutazione dei risultati e impatti prodotti dalla collaborazione tra la rete Supercultura e l'Amministrazione
- l'affiancamento del personale comunale nei confronti dei sottoscrittori, la vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e le conseguenze in caso di mancato rispetto delle clausole dell'Accordo
- le cause di esclusione delle singole organizzazioni della rete (fondatori o aderenti) o altri soggetti per inosservanza delle clausole del presente Accordo, gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni, e ogni altro effetto rilevante.

5. GLI OBIETTIVI

L'Accordo di comunità culturale collaborativa risponde a un primo obiettivo di **aggregare intorno al tema della cultura una comunità collaborativa a dimensione urbana**, per costruire una **policy cittadina di innovazione culturale con impatto sociale e civico**, capace di determinare una visione comune che si esprima in una produzione e programmazione culturale conseguente al confronto con stakeholder e cittadini e in grado di produrre cambiamenti positivi nei contesti e nelle comunità di riferimento. Consolidare le relazioni, rendere praticabile e sostenibile la condivisione tra le organizzazioni culturali e gli interlocutori di riferimento significa **migliorare l'efficienza e la sostenibilità nella progettazione e nella produzione di iniziative culturali**, anche grazie allo sharing di risorse, materiali e immateriali, e alle economie di scala.

In un'ottica più ampia, l'Accordo consentirà di consolidare la **fiducia** tra organizzazioni, pubblica amministrazione e cittadinanza, offrire maggiore **trasparenza**, aumentare il **protagonismo** delle associazioni culturali, rafforzare l'**alleanza tra pubblico e privato**. Dare sostegno a questa partnership creativa e perseguire una maggiore efficacia nell'allocazione di risorse da parte della pubblica amministrazione consentirà anche di **aumentare l'offerta culturale con impatto sociale nello spazio pubblico cittadino**, potenziare la capacità di **innovazione** delle organizzazioni coinvolte, offrire nuovi punti di vista, creare nuovi contesti in cui affrontare i problemi, stimolare ed esprimere la creatività, sviluppare competenze professionali e personali, abbattere le barriere, realizzare una reciproca contaminazione tra i settori.

L'Accordo prevede anche risultati concreti in termini di azioni, elaborati e sperimentazioni. Tra questi vi è la **co-progettazione della piattaforma collaborativa in ambiente Hamlet per la condivisione di progetti, beni e servizi specificamente dedicata alla cultura**, all'interno di un ambiente digitale già a disposizione dell'amministrazione comunale per servizi di prossimità.

Il percorso di co-progettazione della piattaforma sarà finalizzato a strutturare le idee progettuali, modellizzare il profilo di sostenibilità economica e a consolidare le relazioni tra i componenti dei diversi gruppi partecipanti. Operativamente, il percorso concentrerà l'attenzione anche su una **strategia di prototipazione rapida e test dell'idea progettuale**, al fine di validare bisogni e relative soluzioni per poi, successivamente, ri-disegnarle e migliorarle al fine di renderle maggiormente aderenti ai problemi a cui intendevano dare risposta.

6. I CONTENUTI

La **comunità culturale collaborativa** condivide la convinzione che la cultura sia un dispositivo per **ripensare lo spazio pubblico** e riattivare luoghi dismessi o sottoutilizzati sul territorio di Reggio Emilia, proponendo pratiche aggregative che diano valore alle relazioni tra la **comunità** e gli spazi della città. Insieme alla pubblica amministrazione, alle comunità e agli stakeholder, i sottoscrittori dell'accordo si impegnano a collaborare alla creazione e rigenerazione di **spazi a vocazione culturale**.

Risignificare lo spazio urbano come spazio artistico e culturale contribuisce a una visione di città dove la creatività e la cultura permeano i luoghi in cui le persone vivono, lavorano, abitano e crescono, promuovendo il **coinvolgimento** di fasce sempre più ampie della cittadinanza. Una visione di città accogliente e propositiva per la creazione e diffusione dell'offerta culturale e creativa nello spazio pubblico come **"palcoscenico" permanente**.

La **comunità culturale collaborativa** si impegna a mettere in atto pratiche artistiche e culturali capaci di entrare in relazione e trasformare i contesti, rafforzare la **coscienza dei luoghi** e il senso di **appartenenza**, coinvolgere le comunità locali come **partner** e **alleati** nella co-produzione delle proposte. Pratiche **sostenibili** da un punto di vista ambientale, economico e sociale grazie alla **condivisione**, al **mutualismo** e alle dinamiche di **sharing**.

In quest'ottica i sottoscrittori si impegnano a realizzare nello spazio pubblico, attraverso nuove forme di co-progettazione e di gestione dei beni comuni, **azioni culturali a vocazione educativa e di welfare**, assumendo **criteri e indicatori comuni per misurarne l'impatto sociale**. Pratiche e strumenti per una nuova stagione di sviluppo e sostegno della cultura orientata alla **giustizia sociale**.

La comunità culturale collaborativa inoltre si propone come interlocutore delle istituzioni nella **costruzione di politiche culturali e di sviluppo territoriale** che coinvolgano i diversi settori della pubblica amministrazione (cultura, educazione, welfare, urbanistica...).

L'alleanza pubblico-privato può esprimersi modularmente a più livelli (locale, sovralocale, regionale, nazionale, internazionale) secondo il principio di **corresponsabilità**.

Per raggiungere questi obiettivi l'amministrazione comunale e la rete Supercultura intendono costituire un **Tavolo permanente di confronto e di indirizzo delle pratiche culturali della città** che, insieme alle istituzioni, provi a indirizzare e intercettare **risorse economiche** al fine di sostenere tutte le produzioni culturali e artistiche espressione della coprogettazione tra pubblico, privato e terzo settore.

SCHEDA 1

SUPERCULTURA: LA BUSSOLA

Contributo alla costruzione di una politica pubblica per la progettazione culturale con impatto sociale

La Bussola è il position paper elaborato dalle organizzazioni che hanno partecipato al percorso Supercultura, che definisce **valori, obiettivi e campi d'azione** intorno ai quali la rete si riconosce e si impegna a far convergere le proprie progettualità. Una dichiarazione d'intenti che la comunità culturale propone alla città di Reggio Emilia per una **condivisione di principi e pratiche** sempre più ampia, per definire una prospettiva operativa chiara dei **percorsi di co-progettazione** e per contribuire alla **costruzione di una politica pubblica per la progettazione culturale con impatto sociale**.

Il documento si articola in sei capitoli che riprendono le parole chiave identificate come esito della prima fase del percorso Supercultura (**spazio urbano, sostenibilità, comunità locale apprendimento, impatto sociale, cultura bene comune**), che sono diventate le linee di ricerca su cui orientare il percorso di costruzione della comunità. Durante la seconda fase del progetto, partendo da questionari individuali volti a sollecitare riflessioni sull'**identità** e sulla **mission** delle singole organizzazioni, i partecipanti hanno poi individuato **convergenze di visione e possibili terreni progettuali comuni**.

Prima divisi in gruppi tematici di lavoro e poi in plenaria, hanno costruito la **Bussola**, uno strumento per dare **riconoscimento pubblico** al valore di quanto già viene fatto a Reggio Emilia in termini di impatto sociale attraverso la progettazione culturale, ma soprattutto di quanto ancora si farà e si potrà fare grazie all'**alleanza tra pubblico e privato**. Non un mero esercizio di testimonianza, ma un'occasione per uscire dalla frammentarietà delle singole esperienze e crescere e posizionarsi come comunità culturale collaborativa aperta alla città.

1. CULTURA E SPAZIO URBANO

La cultura può diventare un dispositivo per **ripensare lo spazio pubblico** e riattivare luoghi dismessi o sottoutilizzati, proponendo pratiche aggregative che diano valore alle relazioni tra la comunità e gli spazi della città.

Risignificare lo spazio pubblico come spazio artistico e culturale contribuisce a una visione di città dove la creatività e la cultura permeano i luoghi in cui le persone vivono, lavorano, abitano e crescono, promuovendo il coinvolgimento di fasce sempre più ampie della cittadinanza.

Crediamo nelle pratiche artistiche e culturali che entrano in relazione e trasformano i contesti che le accolgono, rafforzano la **coscienza dei luoghi** e il senso di **appartenenza**, coinvolgono le comunità locali come **partner** e **alleati**, e non solo come fruitori o beneficiari delle azioni di rigenerazione urbana.

Per questo, insieme alle comunità e all'amministrazione pubblica, collaboriamo alla creazione e rigenerazione di **spazi a vocazione culturale** (indoor e outdoor): punti di riferimento permanenti aperti a tutti dove le comunità locali possono essere parte attiva di processi culturali e creativi.

Le pratiche culturali sono più efficaci per la rigenerazione urbana e la riqualificazione degli spazi quando sono previste anche **infrastrutture e investimenti continuativi** pubblici e privati sul tessuto urbano e sociale. Il **partenariato pubblico-privato** può favorire, per esempio attraverso la concessione di spazi, la creazione di **presidi culturali**-che rafforzino la rigenerazione urbana a base culturale di un territorio.

Immaginiamo una città accogliente e propositiva per la creazione e diffusione dell'offerta culturale e creativa

nello spazio pubblico come "**palcoscenico**" permanente.

2. CULTURA E SOSTENIBILITÀ

Crediamo nella cultura anche come leva per promuovere e adottare **pratiche sostenibili** da un punto di vista ambientale, economico e sociale.

La cultura va pensata come **investimento** per favorire la crescita delle competenze e il protagonismo dei cittadini, e non come costo. Significa adottare una visione strategica che guardi alle pratiche culturali non come singoli eventi e interventi, bensì in termini di **processo**.

Pensiamo che sia necessaria la creazione di un **Tavolo permanente di confronto e di indirizzo delle pratiche culturali della città** che, insieme alla pubblica amministrazione, provi a indirizzare e intercettare **risorse economiche** al fine di sostenere tutte le produzioni culturali e artistiche pubbliche e private.

La sostenibilità ambientale, economica e sociale delle pratiche culturali passa dalla **condivisione**, dal **mutualismo** e dalle dinamiche di **sharing**. Per questo condividiamo alcune intenzionalità progettuali:

- Condividere tra organizzazioni culturali strumenti, spazi, competenze e idee in un'ottica di **sharing delle risorse**, materiali e immateriali, che già possediamo e che desideriamo ampliare nel tempo.
- Creare un **Gruppo di acquisto culturale solidale** per ottimizzare i processi di acquisto, avere maggiore potere negoziale e orientare gli investimenti alla sostenibilità.
- Dare vita ad un **Centro di riciclo creativo culturale** per la raccolta e il recupero di materiali, attrezzature e altre risorse per allestire produzioni culturali in città, con il contributo di pubblica amministrazione, istituzioni culturali e privati.
- Progettare e condividere strategie di **funding mix** per rendere concreti e sostenibili i progetti attraverso il mutuo impegno di istituzioni, organizzazioni profit e no profit, comunità e cittadini.

Pensiamo che la sostenibilità delle pratiche culturali sia possibile solo allungando l'orizzonte temporale delle co-progettazioni: per consolidare le collaborazioni e orientare le pratiche culturali a produrre un impatto sociale positivo serve un **approccio di medio-lungo periodo** (almeno 3-5 anni).

3. CULTURA E COMUNITÀ LOCALE

Coinvolgere le comunità locali nella co-produzione delle proposte culturali può rappresentare un'importante possibilità per attivare processi di co-creazione di valore condiviso artistico e culturale.

Crediamo che le **pratiche artistiche e culturali** possano incidere positivamente sulla realtà, aiutare le persone a indagare il presente, promuovere nuove forme di **benessere** degli individui e delle comunità.

Coinvolgere le comunità significa collaborare alla costruzione di un progetto culturale anche in termini di **responsabilità**. Significa ascoltare e rispettare le sensibilità di un territorio, coglierne le urgenze e rispondere con progetti realmente rilevanti per le persone, abbattere le barriere anche attraverso la semplificazione dei contenitori e l'attenzione al **linguaggio**.

Perché ci sia un reale coinvolgimento delle persone e delle organizzazioni sul territorio, la parola chiave è **relazione**. I nostri progetti si sviluppano non **per** la comunità ma **con** la comunità. In quest'ottica ci impegniamo a realizzare sui territori azioni culturali a vocazione educativa e di welfare, assumendo **criteri e indicatori comuni per misurarne l'impatto sociale**. Pratiche e strumenti per una nuova stagione di sviluppo e sostegno della cultura orientata alla giustizia sociale.

Abbiamo imparato che è fondamentale partire dall'**osservazione**: abitare gli spazi e condividere il quotidiano per intercettare **bisogni e desideri** delle comunità locali, entrare in contatto e comprendere le dinamiche, instaurare con loro un **dialogo** aperto e attivo. Per questo riconosciamo l'importanza delle **alleanze** con soggetti e gruppi in grado di facilitare la relazione con le persone.

Ci piace **fare rete** e siamo entusiasti quando un percorso di **co-progettazione** con gli enti pubblici e altre realtà del territorio, non solo culturali, ci dà l'opportunità di crescere e di valorizzare le diverse competenze, esperienze e saperi, senza compromettere il nostro **patrimonio professionale**.

Alcuni di noi hanno dimostrato di avere competenze trasversali e ottime capacità di facilitazione, ma è cruciale che i ruoli e le funzioni all'interno dei **processi collaborativi** siano sempre definiti, soprattutto tra operatori pubblici e privati del settore culturale, volontari e cittadini.

4. CULTURA E APPRENDIMENTO

Quelle culturali e artistiche sono pratiche che operano nella direzione della **crescita delle capacità**. Sono attività che lavorano a favore dell'apprendimento sociale (impatto esterno) e organizzativo (impatto interno).

Le pratiche artistiche raccontano mondi, vite ed emozioni anche traslate dalla vita quotidiana. Sono rito collettivo, regola, patto, complicità e conoscenza condivisa. Sono processi di consapevolezza delle persone. Le pratiche artistiche diffuse **generano cambiamento** perché rendono le persone **protagoniste** di azioni nell'ambiente (spazio e relazione) di vita quotidiana.

Le **pratiche artistiche nella loro accezione partecipativa** sono percorsi di:

- Riconoscimento, condivisione e gestione delle **emozioni** individuali nella **relazione** interpersonale (implementazione dell'empatia, stimolazione dell'intelligenza emotiva).
- Sviluppo della **creatività** e della capacità di **collaborazione**.
- Stimolazione del **pensiero laterale**, della capacità di relazione e **ascolto** reciproco, della determinazione di ruoli del gioco interpretativo proprio dell'arte scenica di ogni genere.
- **Sperimentazione** fisica e corporea. Presenza qui e ora.

Per questo ci impegniamo a determinare:

- **Collaborazioni locali e trasversali** per integrare competenze specifiche in un'ottica di reciprocità tra ambiti (culturale, sociale, educativo) nella progettazione
- **Networking sovralocali e internazionali** per aggiornamento continuo di pratiche artistiche e culturali diffuse in Italia e all'estero

- Processi strutturati di **apprendimento interno** principalmente basato sulla condivisione di know how secondo modalità vantaggiose per tutti
- Disponibilità a **condividere** anche con le istituzioni e le comunità gli apprendimenti realizzati nelle nostre progettazioni, in una logica di universalità della conoscenza e della cultura e di collaborazione alla costruzione di un mondo più consapevole, esperto, capace
- Un coordinamento con la comunità educante del territorio e in particolare con il “**sistema scuola pubblica**” per l’apprendimento sociale mediante azioni integrate di formazione per il corpo docente al fine di creare strumenti di co-progettazione condivisi e bilaterali, azioni specifiche per cicli scolastici dell’obbligo (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado)
- Un coordinamento con la comunità educante del territorio e in particolare con il “sistema scuola pubblica” per l’**apprendimento organizzativo**: gestione dei processi di formazione interna e vademecum operativo condiviso
- Un **coordinamento** con tutte le politiche che si occupano delle persone e della loro abilitazione alla costruzione del proprio progetto di vita, qualsiasi siano le condizioni di partenza:
 - con le politiche educative, a partire dal sistema della scuola pubblica, sin dalle scuole dell’infanzia
 - con le politiche sociali, per progettare interventi di inclusione sociale, a partire dalle fasce deboli
 - con le politiche sanitarie e del benessere, perché la cultura sia strumento di lotta all’isolamento degli individui e, di contro, contesto che favorisce la socializzazione
 - con le politiche interculturali e intergenerazionali, costruendo quindi dialoghi tra generazioni e cultura come fonte di apprendimento e di costruzione del senso di appartenenza

5. CULTURA E IMPATTO SOCIALE

Le **pratiche artistiche e culturali** non sono pratiche accessorie o collaterali ad attività per la coesione o l’inclusione. Possono essere **lavoro sociale**. Sono in grado di **trasformare i contesti in cui operano**. Sono lavoro filosofico e antropologico: accendono pensieri, emozioni, immagini oltre il quotidiano. Generano domande, nuovi bisogni, confronto e riflessioni sull’esistenza. Sono **atti politici**. Per questo c’è bisogno di una maggiore consapevolezza dell’**impatto** che producono.

Come rete di organizzazioni possiamo essere interlocutori delle istituzioni nella **costruzione di politiche culturali e di sviluppo territoriale** che coinvolgano i diversi settori della pubblica amministrazione (cultura, educazione, welfare, urbanistica...).

Siamo già a tutti gli effetti un **servizio culturale per il territorio**. Lavoriamo per promuovere **nuove forme di co-progettazione e di gestione dei beni comuni** insieme alle istituzioni, alle organizzazioni culturali, alle comunità locali e ai cittadini, orientate a favorire **partecipazione culturale e inclusione**.

Siamo impegnati in processi di **risignificazione dello spazio urbano** e di co-creazione di nuovi ambienti per la produzione artistica e culturale negli **spazi “non convenzionali”** e nei luoghi della rigenerazione urbana (fisici e relazionali).

Crediamo nell’**alleanza pubblico-privato** come consapevolezza reciproca di ruoli e funzioni nella progettazione condivisa, anche nella dimensione della **valutazione di impatto sociale** e nella valorizzazione del **lavoro professionale** specifico (progettuale, produttivo e di monitoraggio). Un’alleanza che può esprimersi

modularmente a più livelli (locale, sovralocale, regionale, nazionale, internazionale) secondo il principio di **corresponsabilità**.

Siamo pronti a adottare nuovi modelli, condivisi anche con il sistema pubblico, di **valutazione dell'impatto e dei cambiamenti generati**, per segnare la differenza tra ricerca ed evento, tra cultura come prodotto e come strumento di abilitazione, per invertire la rotta verso soluzioni a impatto e non a catalogo.

6. CULTURA BENE COMUNE

La cultura non è un elemento accessorio. Attraverso gli strumenti di **policy** possiamo farlo diventare imprescindibile. Abbiamo bisogno di **continuità** e di **orizzonti pubblici strategici**, di **riconoscimento** delle competenze e di qualità del **lavoro**, di coinvolgere i committenti e le comunità nella nostra **visione artistica e culturale**, del coraggio di considerare la cultura non una voce di costo ma un **investimento**.

Siamo consapevoli di avere un ruolo **civico e di servizio**. Vorremmo che l'amministrazione pubblica e le istituzioni culturali innescassero processi capaci di sollecitare la **ricerca** e lo sviluppo, riconoscendo il valore della cultura per la crescita e la salute di una comunità.

Per proteggere la ricchezza artistica e l'eterogeneità delle realtà associative e culturali del territorio servono più risorse per le **co-produzioni** con le piccole realtà. E il coraggio di condividere le responsabilità, a partire dai **piani della sicurezza** che rappresentano un tema politico nella tutela della micro-biodiversità culturale.

Siamo operatori della cultura che possono mettere a disposizione le proprie visioni e competenze, ma se l'obiettivo è l'**azione sociale** le progettualità non possono limitarsi a noi. Progettare insieme non vuol dire **delegare** e, quando si tratta di cultura, è rilevante la distinzione tra **partecipazione e co-progettazione**.

È tempo che l'amministrazione comunale utilizzi gli strumenti dell'**amministrazione condivisa** in tutti i settori della vita pubblica, a partire dalla cultura. Abbiamo tutti bisogno di **educarci alla co-progettazione**.

Adottando un approccio di **processo** è possibile **uscire dalla logica dei bandi**. Se la progettazione e la produzione culturale – anche quando riguardano gli eventi – sono sostenute da una **visione organica e da strategie di lungo periodo**, producono ricadute e generano impatto in termini numerici ma non solo. Un approccio che sposta le progettualità dalla dimensione del solo **intrattenimento** a quella della cultura, capace di creare coscienza dei luoghi e di produrre nuovi immaginari.

Desideriamo che la nostra città sia vivace e attrattiva. Per questo auspichiamo di portare il nostro contributo alle azioni di **marketing e sviluppo territoriale** dell'amministrazione.

SCHEDA 2: HAMLET, LA PIATTAFORMA DI SHARING

Tutti gli incontri del percorso Supercultura hanno avuto sempre un focus trasversale sulla **progettazione condivisa**, sulla definizione delle modalità e delle funzionalità di un sistema di comunità culturale basato sui principi dell'**economia collaborativa**. In parallelo, attraverso interviste e workshop, è stato condotto il **co-design di una piattaforma digitale** per fare una ricognizione dei bisogni e delle modalità con cui un ambiente digitale possa accogliere, supportare e rilanciare non solo le relazioni tra i partecipanti ma anche la progettazione culturale collaborativa e la condivisione di beni, materiali e immateriali.

La co-progettazione è stata favorita dalla nascita di uno spazio digitale in ambiente **Hamlet** per potenziare il dialogo, il confronto e lo scambio tra le organizzazioni culturali – da aprire in un secondo tempo anche all'amministrazione comunale, alle istituzioni culturali cittadine, ad altri stakeholder e, in prospettiva, l'intera cittadinanza – e per facilitare la realizzazione di progetti e obiettivi comuni. Il progetto di ricerca-azione della piattaforma di prossimità **Hamlet** – coordinato dall'**Università di Modena e Reggio Emilia** e sviluppato in collaborazione con **Open Box** con il sostegno del **Comune di Reggio Emilia** – si propone di costruire uno spazio digitale che sia un **bene pubblico** (tutelando dati e interazioni) e che possa facilitare le relazioni e la collaborazione tra persone che agiscono nello stesso contesto e aggregare reti di relazioni, bisogni, funzionalità, servizi per favorire lo sviluppo di comunità accoglienti e inclusive, rafforzando il tessuto sociale.

Nel corso della prima fase del progetto Supercultura, OpenBox ha collaborato progettando l'**infrastruttura digitale** utile al raggiungimento degli obiettivi di progetto. In particolare ha messo a disposizione la piattaforma digitale pubblica **Hamlet**, ambiente all'interno del quale le associazioni hanno avuto la possibilità di creare una comunità di pratica in cui dialogare, condividere e consolidare attitudini, metodi e risorse per realizzare progetti culturali ad impatto sociale. Questa prima fase è stata caratterizzata da un lavoro di **co-design** dove le associazioni insieme al team OpenBox hanno immaginato quali **ambienti digitali** creare e come allestirli secondo le esigenze di ognuno. Questa fase si è conclusa con la realizzazione di ambienti aperti di confronto e collaborazione tra le associazioni, e di ambienti privati di lavoro e coordinamento delle singole associazioni.

La nuova fase progettuale prevede un lavoro di assestamento degli ambienti dove ci si accerta che quello che è stato immaginato durante la fase di co-design sia stato realizzato correttamente e l'ambiente stia realmente producendo un valore per il progetto e le associazioni che lo promuovono. In particolare, sarà necessario analizzare le esigenze emerse nel corso della prima fase del progetto e **integrare la piattaforma Hamlet** e gli ambienti digitali con gli strumenti necessari.

Da una prima analisi la piattaforma dovrà rispondere a queste esigenze:

- Gestione del processo di sharing di asset materiali a disposizione (dotazioni, attrezzature, mezzi di trasporto, ecc.)
- Prenotazione degli spazi condivisi tra le associazioni
- Mappatura e condivisione delle competenze professionali possedute dalle associazioni
- Reperimento di risorse economiche per la realizzazione dei progetti culturali (es: crowdfunding ed e-commerce)
- Visibilità del progetto nei confronti della cittadinanza.

In questa seconda fase di progetto, OpenBox ricoprirà un ruolo di osservatore partecipante che di volta in volta valuterà insieme ai protagonisti del progetto (associazioni, Comune, ecc.) il tipo di contributo da mettere in campo.

In prospettiva, la piattaforma potrà contribuire a

- Facilitare la nascita di un gruppo di acquisto culturale solidale che possa ottimizzare i processi di acquisto, avere maggiore potere negoziale e orientare gli investimenti alla sostenibilità.
- Supportare la realizzazione di un database di gestione del Centro di riciclo creativo culturale per la raccolta e il recupero di materiali, attrezzature e altre risorse per allestire produzioni culturali in città, con il contributo di istituzioni culturali e privati.
- Potenziare il dialogo, il confronto e lo scambio tra le organizzazioni culturali e facilitare la realizzazione di progetti e obiettivi comuni, tra cui la realizzazione di un palinsesto culturale caratterizzato da un'innovativa metrica di progettazione e produzione condivisa, nonché di valutazione dell'impatto sociale.

SCHEDA 3: IL CENTRO DI SHARING E RICICLO CREATIVO CULTURALE

La comunità culturale collaborativa si è data l'obiettivo di creare un **Gruppo di acquisto culturale solidale** per ottimizzare i processi di acquisto, avere maggiore potere negoziale e orientare gli investimenti alla sostenibilità. Con il supporto dell'amministrazione comunale e di ACER, l'Azienda Casa di Reggio Emilia, verrà approfondita la fattibilità della realizzazione di un **Centro di sharing e riciclo creativo culturale** per il deposito e il recupero di materiali, attrezzature e altre risorse condivise per allestire produzioni culturali in città, con il contributo di istituzioni culturali e privati.

L'obiettivo è di **acquisire nuove strumentazioni condivise** come impianti audio e luci, attrezzature per manifestazioni di medie dimensioni, una sezione di strumenti audio-video per la produzione e fruizione digitale integrata ai nuovi processi creativi di spettacolo dal vivo. Contestualmente andrà potenziato anche il supporto alla logistica, all'organizzazione dei locali di deposito e alla manutenzione delle risorse strumentali, nonché il trasporto di persone e materiali.

Questa dotazione altamente tecnologica e qualificante potrebbe favorire lo sviluppo e l'efficientamento dei processi produttivi e un nuovo posizionamento nel mercato di settore anche extra regione. Il centro acquisti collettivo potrebbe così consolidare un'innovativa **filiera produttiva del terzo settore culturale** con forte impatto economico e sociale (potenziamento e stabilizzazione delle risorse umane e sviluppo di nuovi prodotti culturali, creativi, digitali).

La comunità collaborativa potrebbe essere affiancata da Laboratorio Aperto e Fondazione Palazzo Magnani nello sviluppo di progetti e produzioni culturali ad alto tasso di innovazione e sostenibilità ed essere accompagnata verso la dimensione di **startup di impresa culturale a vocazione sociale**. ACER, nell'ottica di consolidare la collaborazione continua con il Comune e le associazioni culturali nel promuovere lo sviluppo di progetti e attività di carattere educativo e culturale nei contesti abitativi, si è resa disponibile a individuare uno **spazio** da destinare al Centro di sharing e riciclo creativo culturale.

A supporto dell'organizzazione sarebbe necessario anche implementare **Hamlet**, piattaforma digitale collaborativa sviluppata da Open Box con l'Università di Modena e Reggio Emilia nell'ambito di una collaborazione istituzionale con il Comune di Reggio Emilia, Lepida e il Consorzio Quarantacinque. La rete Supercultura ha co-progettato uno spazio digitale per potenziare il dialogo, il confronto e lo scambio tra organizzazioni e per facilitare la realizzazione di progetti e obiettivi comuni. Con un'**implementazione della soluzione digitale**, la piattaforma consentirebbe di gestire in ottica sharing la dotazione di beni materiali, spazi e servizi in capo alla rete, di utilizzare i plugin di crowdfunding ed e-commerce per sostenere i progetti e di introdurre un nuovo sistema di ticketing per le iniziative culturali.

SCHEDA 4.1: SUPERCULTURA AI CHIOSTRI DI SAN PIETRO • PROGETTAZIONE E PRODUZIONE

La rete **Supercultura** rappresenta un'importante risorsa in grado di arricchire l'offerta culturale propria dei **Chiostr**i di San Pietro. La possibile co-progettazione di iniziative culturali a impatto sociale rappresenta un esito coerente del progetto e dell'intervento stesso di rigenerazione urbana che ha visto sorgere all'interno di uno dei beni monumentali più preziosi della città un laboratorio permanente di **progettazione aperta e partecipata**, di sperimentazione di pratiche di **innovazione sociale** negli ambiti dell'educazione, dei servizi alla persona (welfare) e della cultura.

Il **Consorzio Cooperative Sociali Quarantacinque**, come soggetto incaricato dal Comune di Reggio Emilia alla gestione del Laboratorio Aperto e allo start up dei servizi si impegna nell'ambito del presente accordo a

- mettere a disposizione gli **spazi interni ed esterni del Laboratorio Aperto** per riunioni e incontri della comunità collaborativa culturale finalizzati alla progettazione di iniziative culturali all'interno dei Chiostri di San Pietro, previa richiesta al responsabile produzione afferente al Consorzio Quarantacinque
- collaborare con Fondazione Palazzo Magnani e Comune di Reggio Emilia alla progettazione e realizzazione del **cartellone culturale all'interno dei Chiostr**i di San Pietro nel periodo 2024-2025, mettendo a disposizione n. **4 giornate/anno** di disponibilità del Consorzio Quarantacinque dell'area monumentale dei Chiostri di San Pietro per la realizzazione di eventi e iniziative culturali co-progettate con la rete Supercultura
- collaborare alla **comunicazione** e alla promozione degli eventi Supercultura
- collaborare alla **ricerca finanziamenti** per la sostenibilità economica delle iniziative culturali a cura della rete Supercultura in città e ai Chiostri di San Pietro
- collaborare alla raccolta e disseminazione di **buone pratiche ed esperienze** di progettazione e produzione culturale a impatto sociale sui canali di comunicazione dei Chiostri di San Pietro
- contribuire al rafforzamento della rete Supercultura attraverso l'organizzazione di **formazioni** specifiche e/o percorsi di incubazione di impresa a impatto sociale laddove la rete e il partenariato pubblico-privato sottostante il presente accordo riesca a intercettare fonti e opportunità di finanziamento.

SCHEDA 4.2: SUPERCULTURA AI CHIOSTRI DI SAN PIETRO • EVENTI

La Fondazione Palazzo Magnani è la prima delle istituzioni culturali cittadine coinvolte nel percorso di progettazione culturale con impatto sociale e civico “Supercultura”, promosso dal Comune di Reggio Emilia nell’ambito del Laboratorio aperto dei Chiostrì di San Pietro.

Gli obiettivi che la Fondazione condivide con i proponenti e i partecipanti al percorso sono:

- Consolidare attitudini e competenze in chiave di innovazione sociale, sostenibilità, relazioni con la città e costruzione di reti
- Condividere idee, metodi e strumenti per promuovere progetti culturali con impatto sociale e creare una “comunità di pratica”
- Potenziare l’offerta culturale nei quartieri e nelle frazioni
- Contribuire alla costruzione di una policy cittadina di innovazione culturale con impatto sociale e civico.

La Fondazione vuole supportare l’attuazione dei progetti e linee di indirizzo che la rete Supercultura si è data e riportati nel seguente documento, e si impegna a:

- mettere a disposizione di una figura di Responsabile, nella figura di Annachiara Rea, e i suoi volontari
- collaborare alla redazione dei contenuti progettuali definiti a cura delle Associazioni e Organizzazioni culturali aderenti alla rete Supercultura;
- fornire location (Chiostrì di San Pietro), supporto organizzativo e promozione della rassegna/ eventi prodotti dal gruppo di lavoro costituito dalle Associazioni aderenti al progetto Supercultura e aventi come destinatari i fruitori della rassegna Restate 2024 e Restate 2025. I progetti artistico-culturali saranno valutati e conseguentemente rendicontati alla Fondazione con schede tecniche e relativi budget analitici;
- mettere a disposizione Euro 40.000 ex-ATUSS (20.000 su 2024 e 20.000 su 2025).

SCHEDA 5: SUPERCULTURA NELLO SPAZIO PUBBLICO

TITOLO Supercultura

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile: Comune di Reggio Emilia

DESCRIZIONE

Obiettivi: Garantire il supporto alla community per la realizzazione di progetti di welfare culturale e civico.

Promuovere la cultura dello spazio pubblico come spazio inclusivo e per la ri-significazione dei luoghi

Facilitare la produzione culturale come strumento di identità ed espressione delle comunità

Destinatari: Tutta la città, a partire dalle categorie fragili, e le principali istituzioni e associazioni culturali

Contenuti progettuali: *Il Comune di Reggio Emilia, e in particolare il Servizio Politiche di Partecipazione, ha sostenuto la nascita della community attraverso le diverse azioni che si sono succedute nel corso degli ultimi anni e, ancora prima, attraverso la promozione di un cartellone culturale per la realizzazione di progetti nei quartieri della città.*

Supercultura è quindi una tappa importante di questo disegno ma è anche un primo step per nuove progettazioni e nuove stagioni del welfare culturale.

Il Comune di Reggio Emilia si impegna pertanto a:

- 1. esplicitare nei propri programmi e politiche il supporto, in termini di risorse umane, economiche e strumentali, a questo progetto;*
- 2. per gli anni 2024 e 2025 contribuire alla realizzazione del primo progetto culturale della community, che avrà una specifica destinazione non solo nel cartellone dei Chiostri ma anche in una sua possibile declinazione nello spazio pubblico;*
- 3. collaborare con l'Azienda Casa di Reggio Emilia per l'individuazione di una sede per..*
- 4. collaborare con gli altri soggetti che partecipano a questo progetto, il Servizio Politiche Culturali, la Fondazione Palazzo Magnani, Open box, per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal partenariato;*
- 5. supportare la diffusione dei valori e dei principi che la community ha redatto nel proprio manifesto culturale anche attraverso l'ingaggio di altri soggetti e delle comunità dei territori*
- 6. supportare la diffusione di questa buona pratica anche presso altri territori e istituzioni e collaborare alla ricerca fondi per la sostenibilità del progetto nel medio e lungo termine*

Risorse economiche: *Euro 20.000 nel 2024 e Euro 20.000 nel 2025 (DA VERIFICARE IN SEDE DI GIUNTA COMUNALE E BILANCIO)*

Spazi: *Disponibilità del suolo pubblico per la realizzazione degli eventi*

Tempi: *31/12/2025*

SCHEDA 6: IL TAVOLO PERMANENTE DELLA CULTURA

La **comunità culturale collaborativa** condivide la convinzione che la cultura sia un dispositivo per **ripensare lo spazio pubblico e risignificare le relazioni all'interno della comunità**. Insieme alla pubblica amministrazione, alle comunità e agli stakeholder, i sottoscrittori dell'accordo si impegnano nella costituzione e nel mantenimento di un **Tavolo permanente della Cultura di Reggio Emilia**.

La comunità culturale collaborativa si propone come interlocutore delle istituzioni nella **costruzione di politiche culturali e di sviluppo territoriale** che coinvolgano i diversi settori della pubblica amministrazione (cultura, educazione, welfare, urbanistica...). L'alleanza pubblico-privato può esprimersi modularmente a più livelli (locale, sovralocale, regionale, nazionale, internazionale) secondo il metodo della **co-progettazione** ed il principio di **corresponsabilità**.

Il Tavolo si articola in **ambiti tematici** attivi durante tutto l'anno nell'elaborazione teorica e in azioni pratiche utili al raggiungimento degli scopi individuati:

- **etica:** il Tavolo si occupa di individuare i parametri etici utili al miglioramento dei rapporti e della gestione del sistema progettuale, produttivo e distributivo culturale soprattutto nel rapporto tra pubblico e privato, organizzazioni e cittadini;
- **welfare:** il Tavolo è composto in modo eterogeneo sia da enti del terzo settore, istituzioni e imprese sia dalla comunità e dai singoli cittadini. Questa molteplicità di soggetti e di relative istanze pone sin dal principio un tema cruciale per le tematiche inerenti competenze e professionalità del lavoro, della sua tutela e valorizzazione consapevole e per una effettiva interpretazione della cultura come strumento di welfare, integrazione e coesione sociale
- **finanziamenti:** il Tavolo elabora e promuove presso gli organi politici preposti alla regolamentazione del settore proposte concrete con l'obiettivo di migliorare la gestione delle economie nel sistema della produzione e programmazione culturale; in particolare il Tavolo si propone come luogo che può favorire processi di co-programmazione e co-progettazione delle politiche e delle azioni culturali orientate alla sostenibilità e all'inclusione sociale;
- **sostenibilità:** il Tavolo ha anche l'obiettivo di redigere un manuale delle buone esperienze (good practices). Attraverso incontri mirati, il tavolo procede con la creazione di un archivio multimediale che racchiuda le pratiche analizzate in dotazione alla community;
- **internazionalizzazione:** il Tavolo si propone di favorire i processi di internazionalizzazione della community attraverso percorsi di comprensione e costruzione per stimolare lo scambio, la condivisione e la mobilità;
- **formazione:** il Tavolo affronta il tema della formazione, analizzando la figura del "formatore" attraverso incontri mirati e un'azione di advocacy per il riconoscimento del lavoro svolto da artisti/operatori culturali nell'ambito della formazione;
- **idee:** il Tavolo si interroga sull'identità e sui percorsi di produzione e programmazione della scena contemporanea per favorire forme di approfondimento e confronto sui contenuti poetici che sono alla base dei processi creativi, sul ruolo delle figure organizzative e dello spettatore;
- **nuove tecnologie:** la rivoluzione tecnologica in atto, attraverso metaversi, NFT e blockchain è ormai parte integrante anche dell'arte e della cultura. La community vuole approfondire la conoscenza di questi strumenti per immaginare le azioni del futuro.